

Il caso

Arriva Springsteen per il film su «Darkness»?

A sorpresa il Boss potrebbe arrivare a Roma nei prossimi giorni, per il Festival del Cinema, che si inaugura stasera. Bruce Springsteen, secondo le indiscrezioni della vigilia, arriverebbe per la prima dell'atteso documentario in concorso a L'altro cinema extra, «The promise: the making of Darkness on the edge of town». Il documentario di Thom Zimny racconta la nascita di quell'album, con la convinzione di ricostruire il processo creativo, tra prove e registrazioni, tra il '76 e il '78, che caratterizza la musica di «Darkness». Sony music attualmente non conferma, ma nemmeno smentisce la notizia.

Vita del Pd che, sempre ieri in Commissione cultura al Senato, attendeva un'audizione del ministro sui temi del cinema convocata due mesi fa. Ma al dunque Bondi ha dato forfait, improvvisamente. «È di una gravità inaudita che dopo due mesi di attesa il ministro rinvii all'ultimo minuto l'audizione sul cinema e il fondo unico per lo spettacolo», denuncia Vita. «Le rassicurazioni di Bondi sono soltanto parole». Intanto ieri mattina quando le associazioni del cinema, Cantautori in testa, si sono

Red Carpet

La kermesse: vi diamo i biglietti per entrare
La replica: ridicolo

riuniti all'Auditorium per concordare le modalità della manifestazione si sono trovati di fronte un muro. «Dopo le dichiarazioni di Bondi non c'è più il motivo del contendere», è stata la risposta. Poi via con una serie di difficoltà. Se gli americani sanno delle proteste non vengono più. Poi l'idea di dare ai manifestanti i biglietti, giusto un centinaio per non uscire fuori dalle regole e contenere i «danni». «Neanche si stesse a parlare dei centri sociali», ribatte Purgatori. L'elenco dei «ribelli», infatti, oltre alle sigle delle associazioni, è composto dai nomi che fanno tutto il cinema italiano: Montaldo, Cavani, Scola, Luchetti, Bellocchio, giusto per citarne alcuni. Ma per i nostri ministri, evidentemente, si tratta dei soliti parassiti. ❖



Duetti Paola Cortellesi e Alessandro Preziosi in una scena di «Maschi e femmine»

L'intervista

Paola Cortellesi

«Io, una superfemmina contro il maschilismo»

L'incontro Il nuovo film di Brizzi, la capacità delle donne di solidarizzare tra loro, gli stereotipi... e un lieto fine speciale

CAMILLA FURIA

ROMA

Una superfemmina contro un supermacho. Ne parliamo con Paola Cortellesi, fra le interpreti del nuovo film di Fausto Brizzi *Maschi contro Femmine*, da ieri nelle sale italiane. Una commedia brillante che fa il punto su vizi e virtù del sesso femminile e di quello maschile. Una bonaria guerra fra i due sessi, uno scontro giocoso fra caratteristiche principali e più marcate degli uni e delle altre.

Paola, che tipo di femmina è il tuo personaggio?

«È una superfemmina che ha a che fare con un supermacho, bellissimo, gran conquistatore e impareggiabile collezionista di storie. Marta è una donna emancipata, forte, attiva, impegnata in una battaglia ecologica in difesa delle balene. Infermiera convinta che vive per far del bene agli altri nel rispetto di se stessa. Idealista, rigorosa, un po' bacchettona, la classica femmina che spaventa il maschio, specie se super, per la sua apparente durezza e determinatezza».

Una commedia leggera, che però af-

fronta temi profondi come quello del tradimento?

«La risoluzione del tradimento mostrata nel film, è un lieto fine speciale, molto raro nella commedia. Quest'espressione di solidarietà femminile fra l'amante e la moglie tradita, credo, sia una storia bellissima. La solidarietà tra femmine è un argomento trascurato, di cui non si parla mai ma esiste ed è una questione cui tengo particolarmente. Credo che ogni donna che guardi il film si

Lei & lei

«L'aggressività? Solo per emergere in una società maschilista...»

possa identificare sia nel ruolo della tradita sia della traditrice, perché nonostante l'amante s'innamori perdutamente di un uomo sposato, sentimento difficile da controllare, dà nel finale prova di forza e di coraggio confessando la deriva della sua storia alla diretta interessata. È un grande insegnamento per le donne il non accanirsi con una storia impossibile rovinando la pro-

pria vita e quella degli altri. Sbagliare diventa più umano se si è pronti anche a tornare sui propri passi».

Quindi è un film che vuole insegnare anche qualcosa al pubblico?

«No, non vuole insegnare niente, vuole solo mettere in luce le idiosincrasie fra maschi e femmine. Ci sono dei luoghi comuni, altri non lo so, nel senso che rispondono molto al vero. Non credo che i maschi abbiano maggior capacità di coalizzarsi. C'è un modo di pensare diffuso che vuole le donne un tantino più competitive ma non fra di loro. Se lo sono a volte, lo sono nei confronti del mondo maschile perché devono affilare le unghie per cercare di arrivare a guadagnare, a parità di mansione, lo stesso stipendio. Penso alle guerre delle donne impiegate alla Walmart che fanno notizia. Questo succede ancora nella civilissima America, figuriamoci in Italia. Se a volte tirano fuori dell'aggressività è solo per cercare di emergere in una società un po' maschilista».

Quindi, per la tua esperienza, fra donne regna l'armonia?

«Le donne, come gli uomini, sono brave a far gruppo. Il resto riguarda i singoli individui. Un individuo che non sa condividere con gli altri è vittima di se stesso ed è più facilmente esposto a sentimenti come la competitività acida o l'invidia. Ma tutto questo riguarda i singoli individui, non i generi».

C'è più divismo fra le femmine o fra i maschi fra gli attori con cui hai lavorato?

«È un film corale, l'atmosfera è da gita scolastica e non lascia spazio a divismi. L'attore non è una rockstar, raramente lavora da solo, deve fare un grosso lavoro di confronto con gli altri interpreti. Il divismo lo abbiamo lasciato alle spalle e oggi appartiene solo agli sciocchi. Un bravo attore non ha bisogno di ostentare le sue capacità, deve semplicemente darne prova».

Come è stato lavorare con Fausto Brizzi e con tanti bravi attori?

«Lavorare con Brizzi è un piacere, è fra i registi che mi fanno sentire più a mio agio sul set e il cast degli attori è veramente di altissimo livello. Nel film faccio coppia con Alessandro Preziosi che è di una simpatia travolgente, è completamente pazzo. Abbiamo lavorato benissimo. Poi ho avuto modo di incontrare più da vicino Bisio perché farò con lui una piccola partecipazione per il prossimo film che lo vedrà fra i protagonisti insieme a chi nel primo film ha avuto parti minori, come Marta Zoffoli, Lisa, ottima attrice emergente».